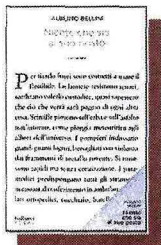


ALBERTO BELLINI

L'agente di commercio ha perso la memoria

Che sappia scrivere lo si intuisce fin dalle prime righe. Che sia anche in grado di conquistare il lettore tanto da tenerlo incollato fino all'ultima delle cinquecentoventicinque pagine di *Niente che sia al suo posto* sembra decisamente più difficile. Eppure Alberto Bellini, 35 anni, modenese, responsabile comunicazione per una ditta di ceramiche, al suo romanzo d'esordio nella nuova collana «Hd-

Alta Definizione» lanciata da Gallucci per intercettare i «lettori forti», riesce nell'impresa. Basta non lasciarsi intimidire dall'iniziale difficoltà di orientamento nel labirinto in cui si è perso Ettore Corsini, l'agente di commercio italiano ricoverato in un letto del «Victoria Merrett Hospital», costa pacifica degli States, dopo un terribile schianto in autostrada. Chi sono la giovane donna orientale e il bambino di quattro anni che erano in auto con lui? Perché sua moglie Silvia e sua figlia Sara, arrivate in tutta fretta da Torino, non sapevano nulla di loro? Perché la memoria di Ettore è ferma a sette anni prima, quando ha perso il primogenito Davide in un altro incidente stradale sulle Dolomiti?



Alberto Bellini
«Niente che sia al suo posto»
Gallucci
pp. 527, € 18

Appena il meccanismo narrativo entra in funzione, il thriller tutto psicologico studiato meticolosamente da Bellini scorre nitido e angosciante come le nuvole nel cielo di Seattle. Per certi versi ricorda una trama congegnata da Jonathan Coe. Perché l'incubo di un cervo che gli attraversa la strada continua a perseguire le notti e i giorni di Ettore Corsini? Riuscirà il guru della micropsicoanalisi Snyder a guarirlo? La matassa è ingarbugliata e nasconde il grande interrogativo su che cosa sia la felicità e su come sia possibile trovarla, perderla, ma soprattutto ritrovarla. Bellini non si perde, dimostrando di avere talento e anche un pizzico di spregiudicatezza.

FRANCESCO MOSCATELLI

